



L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia

Indagine anno accademico 2010-2011

Centro Studi & Area Scuola Università e Ricerca

Indice

1	Introduzione	1
1.1	Il monitoraggio del livello di “internazionalizzazione” degli atenei”.....	1
1.2	Internazionalizzazione degli atenei e competitività del territorio	1
1.3	Assolombarda, gli atenei e le istituzioni: uno sguardo al futuro	2
1.4	I risultati in sintesi	3
2	La fotografia degli studenti stranieri negli atenei lombardi.....	5
2.1	Quanti sono e da dove vengono.....	5
2.2	Quali corsi frequentano	6
3	L’attrattività degli atenei lombardi e degli atenei esteri	8
3.1	Studenti italiani in uscita e stranieri in entrata.....	8
3.2	L’offerta di corsi in inglese	10
4	I rapporti tra gli atenei lombardi e gli atenei esteri	13
4.1	Accordi internazionali	13
4.2	Accordi internazionali doppi titoli	14
4.3	Visiting professor	15

Il rapporto è stato curato da Stefania Saini del Centro Studi e da Uberto Minghi dell’Area Formazione Scuola Università e Ricerca.

1 Introduzione

1.1 Il monitoraggio del livello di “internazionalizzazione” degli atenei”

Assolombarda, nell’ambito del Tavolo annuale con i Rettori milanesi, ha deciso di dare un sostegno fattivo all’apertura internazionale del sistema territoriale dell’alta formazione, consapevole di quanto la presenza di un sistema universitario “forte” - attrattivo dall’esterno, ma al contempo ben radicato nel territorio - rappresenti una leva fondamentale per la soluzione dei problemi legati alla qualificazione del tessuto imprenditoriale e per incrementare la propensione del sistema all’innovazione. Tanto più, in vista del grande appuntamento di Expo 2015.

Lo ha fatto ponendosi come soggetto “attivatore” e “aggregatore” di interessi comuni e, conseguentemente, di promotore di azioni condivise in cui tutti gli atenei potessero riconoscersi. Un primo passo in questa direzione è stato quello di avviare, tre anni fa, un monitoraggio annuale del livello di internazionalizzazione dei nostri atenei, nel quale si possono distinguere due componenti:

- a. l’internazionalizzazione interna al sistema;
- b. la mobilità internazionale degli attori.

La prima componente ha a che fare con i contenuti del sapere che viene trasmesso all’università e, più precisamente, la misura in cui diminuiscono le specificità nazionali dei curricula e degli insegnamenti.

La seconda componente, invece, riguarda il movimento di studenti, docenti e ricercatori tra gli atenei lombardi e gli atenei esteri.

Per questo, la ricognizione di Assolombarda si basa su indicatori che tengono conto di entrambe queste accezioni del concetto di internazionalizzazione:

- i corsi di studio erogati in lingua inglese;
- gli accordi internazionali stipulati (compresi quelli per il rilascio di doppi titoli);
- i *visiting professor* stranieri;
- le lingue straniere in cui è prodotto il sito web di ciascun ateneo;
- gli studenti iscritti di nazionalità non italiana;
- gli studenti stranieri in entrata nell’ambito di programmi di mobilità internazionale;
- gli studenti italiani in uscita nell’ambito di programmi di mobilità internazionale.

1.2 Internazionalizzazione degli atenei e competitività del territorio

E’ fuori di ogni dubbio l’importanza del processo di internazionalizzazione del sistema universitario milanese e lombardo per la competitività del territorio di riferimento.

Le università, infatti:

- offrono la formazione necessaria alle figure professionali più elevate;
- producono la maggior parte della ricerca che sta alla base del successivo trasferimento di tecnologia alle imprese;
- sono - o dovrebbero essere - fra gli attori trainanti del processo di internazionalizzazione, collocate come sono in reti di rapporti internazionali che, per loro natura, non hanno confini.

Con lo sviluppo di un'economia della conoscenza, sempre più incentrata sulle attività terziarie, l'antica vocazione industriale dell'area metropolitana milanese si è quasi interamente dislocata al suo esterno, mentre il nucleo urbano ha assunto le caratteristiche della "città globale", in cui si accentra il governo dell'economia e si addensano le numerose attività di servizio che vi sono associate. In questo senso, il sistema universitario fornisce un contributo essenziale all'internazionalizzazione dell'area metropolitana, intesa come il suo inserimento nei flussi socio-economici globali.

L'apertura internazionale del sistema universitario è, perciò, un asset di sviluppo di enorme valore da sostenere con forza, nella consapevolezza che la capacità di attrarre talenti rappresenta uno dei fattori prioritari di competitività di un territorio. In questo senso, gli indicatori di attrattività e connettività internazionale dell'alta formazione universitaria che qualificano un'offerta formativa qualitativamente in linea con i migliori standard internazionali possono essere così sintetizzati:

- l'uso dell'inglese come lingua di riferimento;
- la presenza di connessioni strutturali con il sistema delle università straniere e forme stabili di networking con la comunità accademica internazionale;
- un livello adeguato di organizzazione della capacità di accoglienza che renda la scelta di studiare nel nostro territorio non soltanto conveniente sotto il profilo formativo e culturale, ma anche negli aspetti legati alla socialità e alla qualità della vita.

Si tratta di elementi non particolarmente numerosi, ma certamente "pesanti". Per questo, se a parole tutti riconoscono che la competizione si fonda sul livello dell'istruzione, nei fatti non è sempre così e fino a oggi sono state poche le azioni di sistema, capaci di coinvolgere una pluralità di attori. Gli atenei, infatti, faticano a esprimere un'azione di lobby unitaria nei confronti dei poteri pubblici rivolta a incentivare l'internazionalizzazione del tessuto universitario nel suo complesso, al di fuori di logiche - pur legittime - di marketing di ateneo.

Oggi fortunatamente stanno cambiando gli atteggiamenti delle istituzioni e delle comunità su come l'apertura ai rapporti internazionali del sistema universitario sia alla base della competizione. E il tema dell'internazionalizzazione è entrato recentemente nell'agenda della politica educativa.

1.3 Assolombarda, gli atenei e le istituzioni: uno sguardo al futuro

Esistono a Milano e in Lombardia condizioni storiche e di contesto affinché possano essere studiate forme nuove di collaborazione. Ma è bene chiarire che nessuno degli attori coinvolti in questo processo - imprese, governo locale, sistema universitario - ha, da solo, la forza per risolvere i problemi con interventi isolati. Al contrario, in un momento come quello che stiamo vivendo è fondamentale far convergere energie e risorse in progetti e iniziative di largo respiro, ispirati a logiche di cooperazione e di sistema, in un complesso di alleanze che vedano coinvolte le migliori forze in campo e valorizzino il patrimonio di competenze, know-how e buone pratiche che già vi sono in grande quantità e che attendono di essere messe a fattor comune.

In tal senso, un terreno elettivo di partenariato può essere quello della progettazione di interventi promozionali capaci di rappresentare il sistema universitario cittadino in una situazione di contesto particolarmente favorevole e attrattiva (in termini di offerta culturale

collaterale, opportunità di socializzazione e *loisir*, mobilità, strutture per l'accoglienza e la residenzialità, rapporti col mondo del lavoro e canali di *placement* etc.), tale da rendere "conveniente" per uno straniero l'idea di vivere e studiare in una determinata città italiana. Importante in questo caso è il raccordo con progetti di marketing territoriale avviati da enti e istituzioni del territorio (per es. Camera di Commercio), al fine di "fare sistema" con le migliori energie e opportunità a disposizione per rafforzare la visibilità e l'efficacia delle azioni. E' andato in questa direzione l'incontro, organizzato lo scorso anno in Assolombarda, tra i delegati degli Atenei e i rappresentanti del Corpo Consolare presente a Milano per presentare le caratteristiche dell'offerta formativa universitaria e le opportunità di ricerca.

Certamente non ultima è, poi, la questione del *placement* dei laureati stranieri con formazione *made in Italy*. Una questione sulla quale grava una legislazione sull'immigrazione molto rigida che finisce per diminuire l'attrattività della laurea italiana come strumento di inserimento nel mercato del lavoro. E' ancora aperto, su questo fronte, il progetto "Professionisti di Qualità e percorsi di Alta Formazione a Milano", realizzato da Assolombarda e Comune di Milano in collaborazione con le università milanesi, la Prefettura, la Questura e la Direzione Provinciale del Lavoro. L'iniziativa, in stato di avanzamento, si pone l'obiettivo di individuare percorsi di semplificazione amministrativa legate al rilascio, al rinnovo e alla conversione dei titoli di soggiorno di cittadini extra-comunitari a elevata qualificazione o che svolgono percorsi di alta formazione.

E' possibile lavorare insieme e con successo anche su questo importantissimo versante per il quale il mondo della rappresentanza datoriale può fare molto per supportare le università nel raccordo con imprese disponibili ad accogliere in stage studenti e neo-laureati stranieri, anche con azioni mirate di *matching* che incrocino le competenze dei giovani, la loro nazionalità e l'area geografica di interesse dell'azienda.

L'auspicio è che dall'analisi dei dati dell'indagine annuale possano derivare nuove idee, progetti e iniziative in grado di sostenere, in una logica di networking, le nostre università verso un processo ormai irreversibile come quello dell'apertura internazionale.

1.4 I risultati in sintesi

Il sistema universitario regionale - con i suoi 12 atenei tradizionali e altre importanti istituzioni di istruzione terziaria - mostra un'attrattività internazionale in espansione nei tre anni accademici indagati, testimoniata da un numero crescente di studenti stranieri iscritti ai diversi percorsi formativi (+28% nel triennio). Nell'anno accademico 2010-2011 gli atenei di Milano e della Lombardia hanno intercettato e formato sui propri banchi ben 15.353 studenti stranieri, provenienti per l'80% da Paesi extra europei e indirizzati principalmente verso corsi di laurea.

La propensione a intraprendere azioni di attrazione di stranieri si sta significativamente sviluppando. Infatti, cresce notevolmente l'offerta di corsi in lingua straniera, soprattutto dottorati di ricerca e master, i due percorsi formativi con il numero più elevato di corsi in inglese.

Inoltre si stanno progressivamente consolidando e intensificando le collaborazioni tra gli atenei lombardi e gli atenei di tutto il mondo: 4.251 accordi internazionali stipulati nell'anno accademico 2010-2012, di cui oltre il 70% con università all'interno dei confini europei. In espansione anche le collaborazioni con l'Asia (+52% nel triennio), il Centro-Sud America

(+34%), il Nord America (+31%) a riprova della crescente rilevanza commerciale di questi Paesi per l'Italia. Crescono, infine, anche gli accordi internazionali doppi titoli, soprattutto i dottorati di ricerca.

Eppure, anche in un territorio e in un sistema universitario avanzato come quello milanese e lombardo - ma, più in generale, a livello nazionale - la "bilancia delle intelligenze" pende a nostro sfavore: infatti, è assai più elevato il numero di italiani (8.643 nell'anno accademico 2010-2011) che si recano all'estero per svolgere o completare i propri studi o per lavorare di quello degli stranieri (5.245 nel medesimo anno accademico) che scelgono Milano e la Lombardia come sede della loro formazione universitaria e del loro sviluppo professionale. Questi flussi di studenti partecipano sia a programmi Erasmus, i cui numeri tendono a crescere costantemente, sia ad altri programmi di mobilità internazionale, che stanno prendendo sempre più piede, tanto da rappresentare per gli studenti italiani lo strumento primario per andare all'estero.

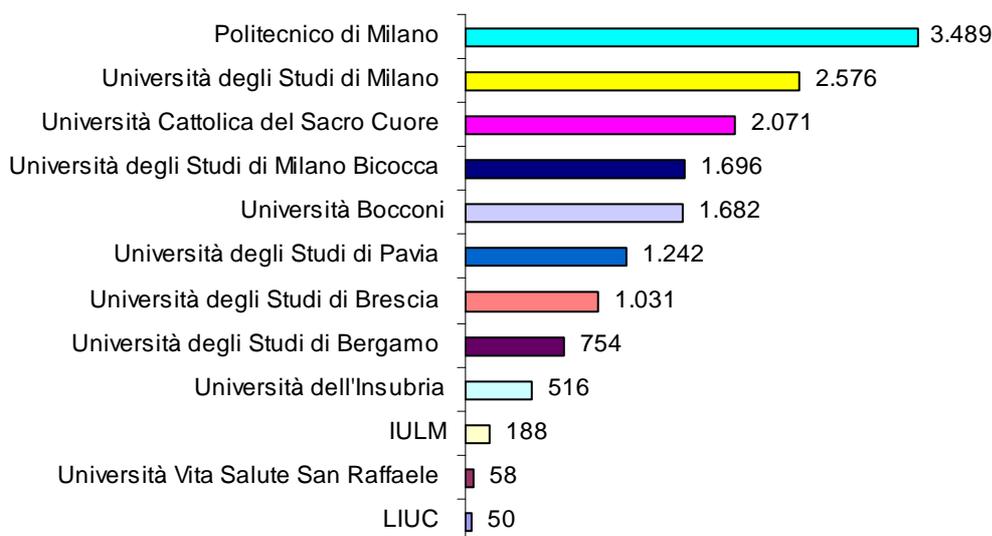
Sia chiaro: non è un dramma che i nostri talenti si trasferiscano a lavorare in altri Paesi. Più talenti italiani si realizzano professionalmente all'estero, più si alimentano i circoli virtuosi generati dalla costruzione di rapporti globali e dalla formazione di reti e comunità professionali transnazionali, oggi di enorme importanza. Il vero problema è che sono troppo pochi i giovani talenti stranieri che, dopo aver conseguito un titolo universitario italiano, riescono a consolidarsi dal punto di vista professionale in Italia. Questo è un vero e proprio deterrente allo sviluppo del Paese.

2 La fotografia degli studenti stranieri negli atenei lombardi

2.1 Quanti sono e da dove vengono

L'indagine annuale di Assolombarda coinvolge i 12 atenei che costituiscono tradizionalmente il sistema universitario lombardo. Di questi, ben 7 hanno sede a Milano (Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università Bocconi, IULM e Università Vita Salute San Raffaele) a cui si affianca, per *heritage* culturale-internazionale e rilievo storico, l'Università degli Studi di Pavia. I restanti 4 atenei che arricchiscono il tessuto formativo lombardo si trovano a Brescia (Università degli Studi di Brescia), Bergamo (Università degli Studi di Bergamo), Varese-Como (Università dell'Insubria) e Castellanza (LIUC). Nell'anno accademico 2010-2011, l'ultimo preso in esame, i 12 atenei hanno complessivamente intercettato a livello internazionale e formato sui propri banchi, 15.353 studenti di nazionalità straniera. Di seguito, nella Figura 1, la graduatoria degli atenei per numero di studenti stranieri:

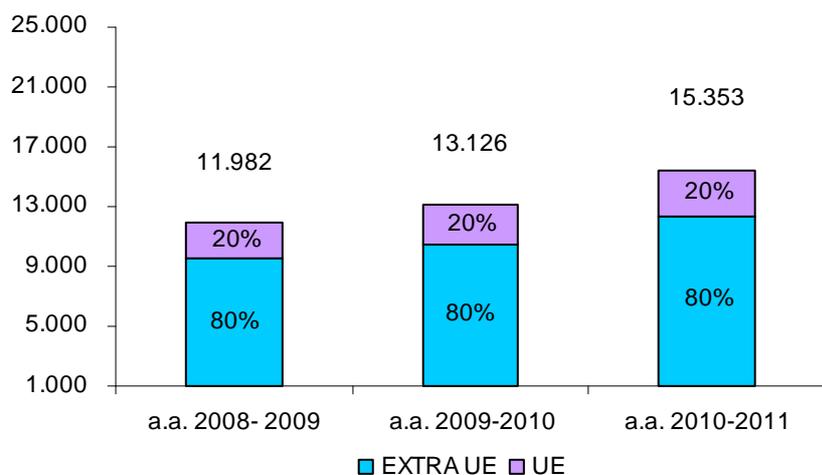
Figura 1 - Numero di studenti stranieri iscritti nell'anno accademico 2010-2011 per ateneo



L'apertura internazionale del sistema universitario di Milano e della Lombardia appare fin da subito evidente se si pone lo sguardo sul numero di studenti stranieri che hanno deciso di iscriversi a una delle nostre università negli ultimi tre anni accademici, vale a dire l'arco temporale in cui questa indagine si è svolta. Si tratta, infatti, di un trend positivo e in costante espansione (Figura 2): si passa dagli 11.982 studenti stranieri nell'a.a. 2008-2009, ai 13.126 nell'a.a. 2009-2010 e, infine, ai 15.353 nell'a.a. 2010-2011, con una crescita nel triennio pari al 28%.

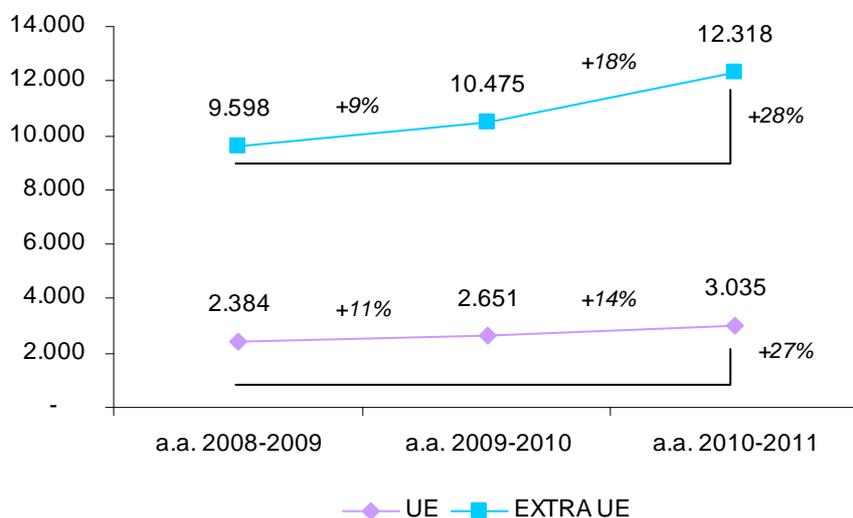
Da dove provengono questi studenti? Circa l'80%, in ognuno degli anni considerati, proviene da Paesi extra europei, mentre la restante quota del 20% si riferisce a studenti dell'Unione Europea.

Figura 2 - Numero totale e provenienza degli studenti stranieri per anno accademico



Nel triennio considerato gli iscritti extra europei ed europei sono aumentati in percentuali pressoché simili (+28% vs +27%, Figura 3), ma nell'ultimo biennio il tasso di crescita degli studenti provenienti dai Paesi più lontani ha subito una evidente accelerazione (18% vs 14%).

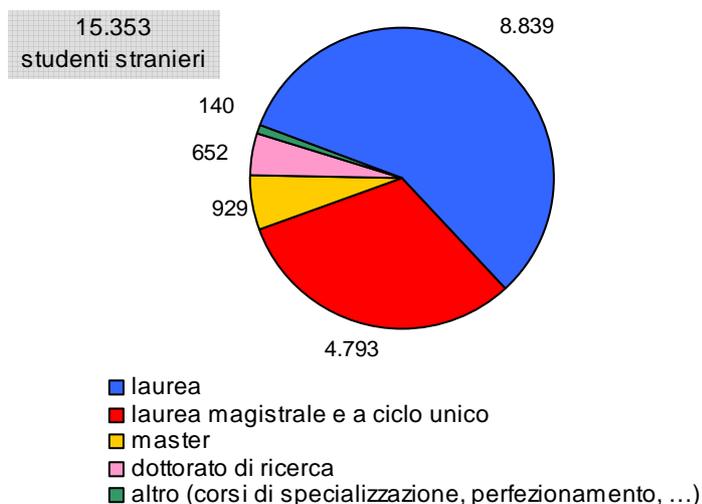
Figura 3 - Evoluzione del numero di studenti stranieri per provenienza e anno accademico



2.2 Quali corsi frequentano

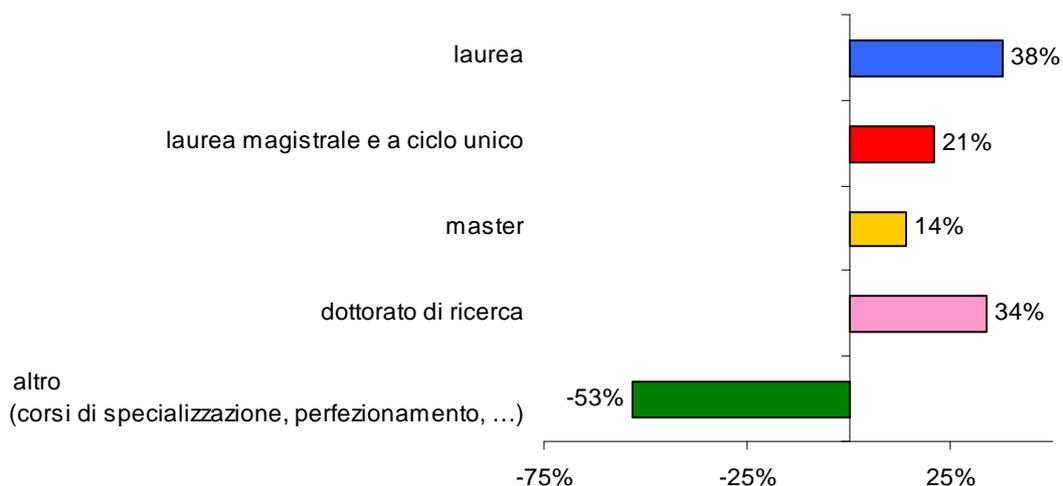
Nell'anno accademico 2010-2011, quasi il 60% dei 15.353 iscritti stranieri degli atenei lombardi, vale a dire 8.839 studenti, ha frequentato un corso di laurea (Figura 4). Seguono per numerosità i 4.793 studenti che hanno scelto una laurea magistrale o a ciclo unico, corrispondenti a circa il 30% del totale. Infine, un numero molto inferiore di studenti ha partecipato a un master (929, il 6%), a un dottorato di ricerca (652, il 4%) o ad altri corsi (140, l'1%).

Figura 4 - Ripartizione degli studenti stranieri iscritti nell'anno accademico 2010-2011 per tipologia di corso frequentato



L'evoluzione degli iscritti stranieri nei tre anni accademici testimonia la rilevanza dei corsi di laurea in cui, infatti, si è registrata una crescita del +38% nel numero di studenti (Figura 5). D'altra parte si evidenzia un tasso di crescita altrettanto sostenuto e pari al +34% per gli iscritti al dottorato di ricerca. Seguono, per percentuale di espansione nel triennio, gli iscritti alla laurea magistrale e a ciclo unico (+21%) e ai master (+14%). Più che dimezzati, ma si tratta di numeri molto esigui, gli iscritti ad altri corsi (corsi di specializzazione, perfezionamento, ecc.).

Figura 5 - Variazione del numero di studenti stranieri tra l'a.a. 2010-2011 e l'a.a. 2008-2009 per tipologia di percorso formativo



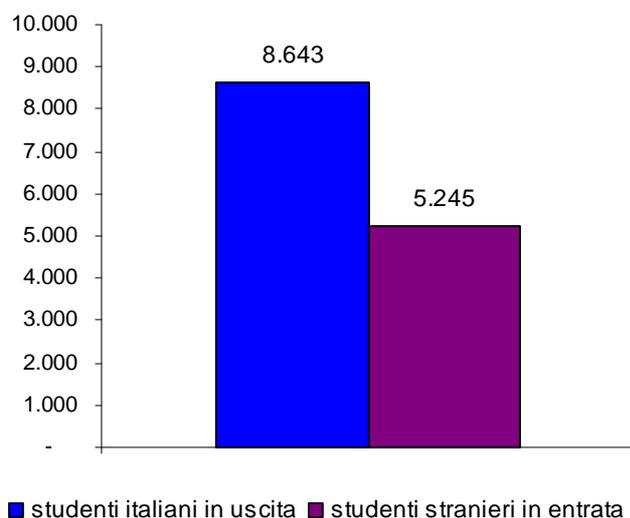
3 L'attrattività degli atenei lombardi e degli atenei esteri

3.1 *Studenti italiani in uscita e stranieri in entrata*

Porre lo sguardo sui flussi di studenti italiani in uscita e sui flussi di studenti stranieri in entrata nel sistema universitario lombardo, nell'ambito dei vari programmi di mobilità internazionale, significa valutare l'attrattività degli atenei di Milano e della Lombardia in rapporto a quella degli atenei esteri.

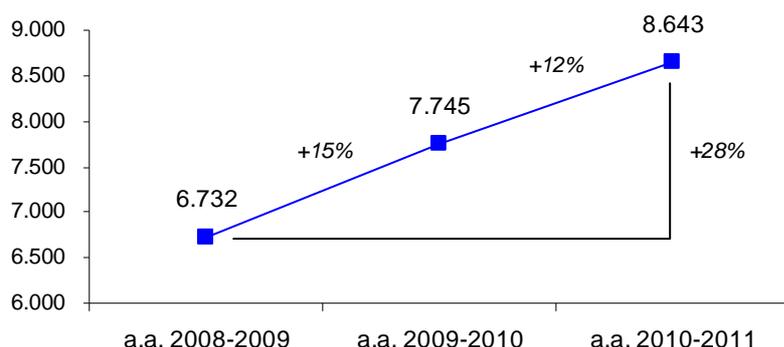
La realtà, così come emerge dalla Figura 6, è che la "bilancia delle intelligenze" oggi giorno pende a sfavore del territorio lombardo: infatti, il numero di italiani che si reca all'estero per svolgere o arricchire il proprio percorso formativo è molto più elevato rispetto a quello degli stranieri che eleggono Milano e la Lombardia come mete universitarie per i propri studi.

Figura 6 - Numero di studenti italiani in uscita e di stranieri in entrata nell'anno accademico 2010-2011



Per quanto riguarda il numero di studenti italiani che scelgono un'università al di fuori dei confini nazionali, è evidente un aumento costante in ognuno dei tre anni accademici considerati (Figura 7): si passa dai 6.732 studenti dell'a.a. 2008-2009, ai 7.745 dell'a.a. 2009-2010, agli 8.643 dell'a.a. 2010-2011, con una crescita complessiva del 28%.

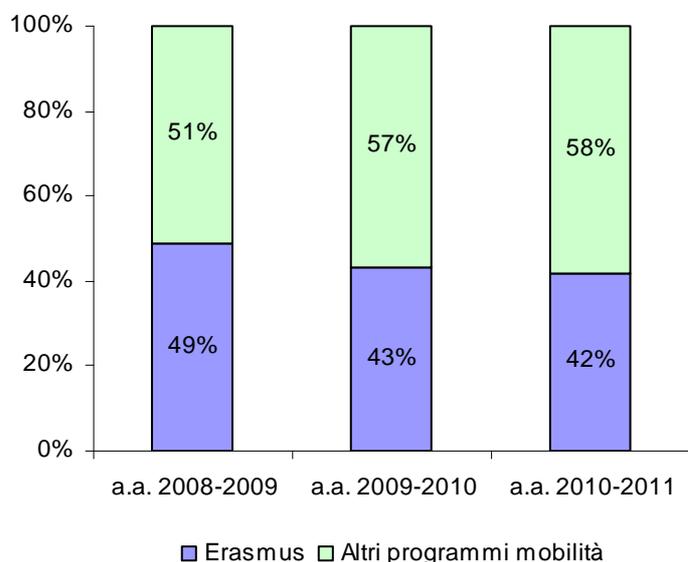
Figura 7 - Evoluzione degli studenti italiani in uscita



Inoltre, è interessante porre l'attenzione sulla tipologia di programma di mobilità internazionale attraverso il quale questi studenti accedono agli atenei prescelti. Si osserva che la maggior parte degli studenti italiani in uscita privilegia programmi di mobilità diversi dall'Erasmus in tutto l'arco temporale di riferimento, e per di più si tratta di un trend in espansione, seppur contenuta.

In particolare, nell'anno accademico 2010-2011, il 42% degli studenti italiani diretti verso un ateneo estero ha preso parte ad un progetto Erasmus, mentre il 58% è stato coinvolto in una tipologia diversa di progetto di mobilità internazionale.

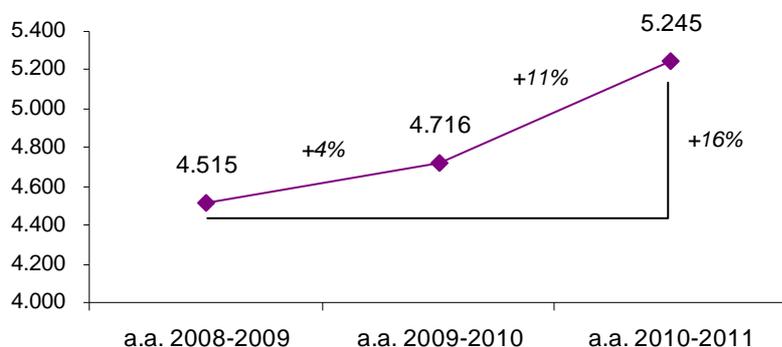
Figura 8 - Ripartizione degli studenti italiani in uscita per tipologia di programma di mobilità



Nonostante il saldo sfavorevole caratterizzante gli atenei lombardi tra studenti italiani in uscita e stranieri in entrata, non si può non evidenziare una crescente attrattività del territorio e del sistema formativo di Milano e della Lombardia nell'ultimo triennio. Essa è testimoniata, infatti, dal numero di studenti stranieri diretti verso i nostri atenei che è in progressivo aumento (Figura 9): si passa dai 4.515 studenti dell'a.a. 2008-2009, ai 4.716 dell'a.a. 2009-2010 ai 5.245 dell'a.a. 2010-2011, con una crescita nel triennio pari al 16%.

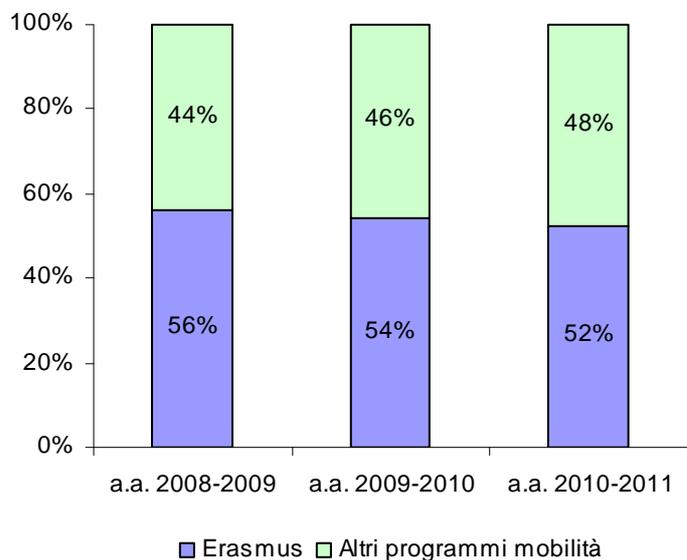
Soprattutto, si osserva un balzo dell'11% tra l'ultimo anno accademico analizzato e il precedente.

Figura 9 - Evoluzione degli studenti stranieri in entrata



Con riferimento alla tipologia di programma di mobilità internazionale, i dati (Figura 10) suggeriscono un peso maggiore per gli Erasmus (per il 52% degli studenti stranieri in entrata nell'a.a. 2010-2011) rispetto agli altri accordi di mobilità (per il 48% degli studenti nello stesso anno). Nel triennio, però, si registra una leggera flessione degli Erasmus in favore delle altre tipologie di accordo.

Figura 10 - Ripartizione degli studenti stranieri in entrata per tipologia di programma di mobilità

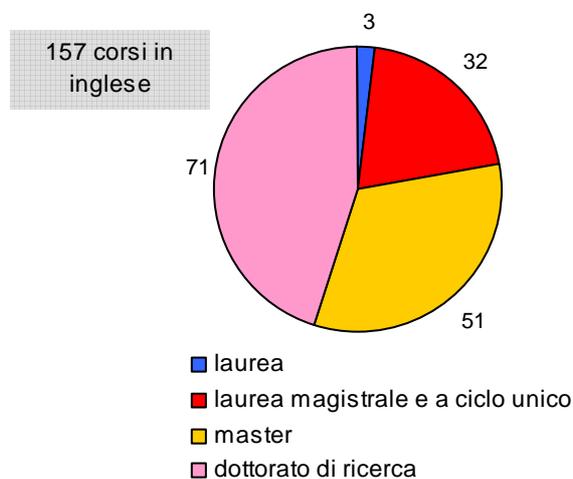


3.2 L'offerta di corsi in inglese

Un ulteriore indicatore utile a valutare il grado di internazionalizzazione e l'attrattività estera degli atenei del nostro sistema universitario riguarda l'offerta di corsi di studio erogati interamente in lingua inglese. Nell'anno accademico 2010-2011, i 12 atenei lombardi hanno attivato complessivamente 157 corsi in inglese ripartiti principalmente, come mostra la Figura 11, tra dottorati di ricerca (71 corsi, il 45% del totale) e master (51

corsi, il 32%). Seguono i corsi afferenti alle lauree magistrali e a ciclo unico (32, il 20%) e quelli relativi alle lauree (3, il 2%).

Figura 11 - Numero di corsi in lingua inglese erogati nell'anno accademico 2010-2011 per tipologia di percorso formativo

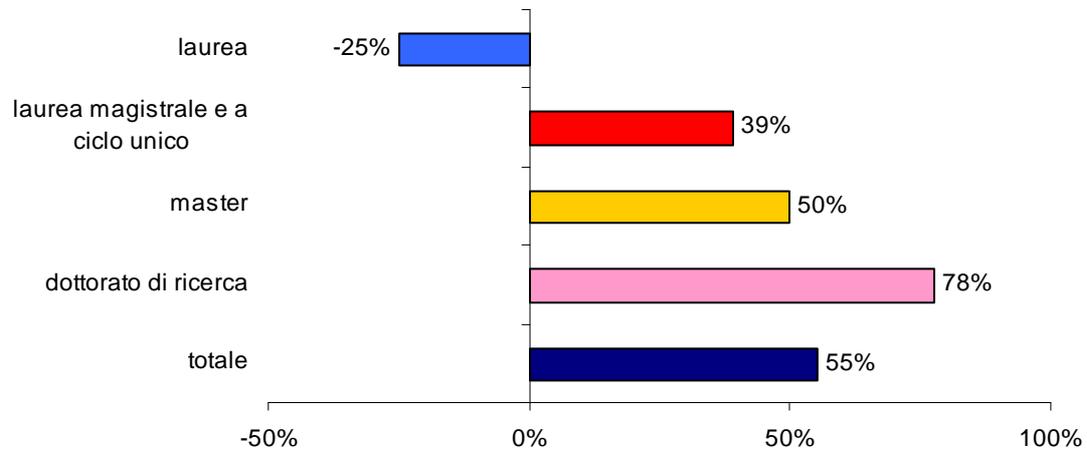


Il numero di corsi offerti in lingua inglese cresce notevolmente nei tre anni accademici. Il tasso di crescita più elevato (+78%) è dei dottorati di ricerca e in modo altrettanto sostenuto aumentano i corsi dei master (+50%), i due percorsi formativi con il numero più elevato di corsi in inglese. Anche i corsi delle lauree magistrali e a ciclo unico si innalzano di circa il +40%. Contrariamente, diminuiscono del -25% i corsi in inglese delle lauree che si assestano su un numero molto esiguo.

Più in dettaglio, se si comparano i dati relativi all'evoluzione dei corsi in lingua inglese (l'offerta) e quelli riferiti all'evoluzione del numero di studenti stranieri iscritti per tipologia di percorso formativo (la domanda) si nota che i corsi diminuiscono proprio nel percorso formativo che nell'ultimo triennio ha registrato il maggiore incremento di iscritti stranieri: un'anomalia che si offre a spunti di riflessione.

Infine, per aumentare l'attrattività dei nostri atenei, risulta indispensabile rendere fruibile a tutti i potenziali studenti stranieri ogni tipo di informazione riguardante i percorsi informativi, i singoli insegnamenti, ma anche tutte le attività che ruotano attorno alla vita universitaria e ne completano l'esperienza formativa. Non è quindi un caso che tutti i 12 atenei di Milano e della Lombardia abbiano attivato un sito web in lingua inglese e alcuni di essi forniscano anche alcune informazioni principali in cinese e arabo.

Figura 12 - Variazione del numero di corsi in inglese erogati tra l'a.a. 2010-2011 e l'a.a. 2008-2009 per tipologia di percorso formativo

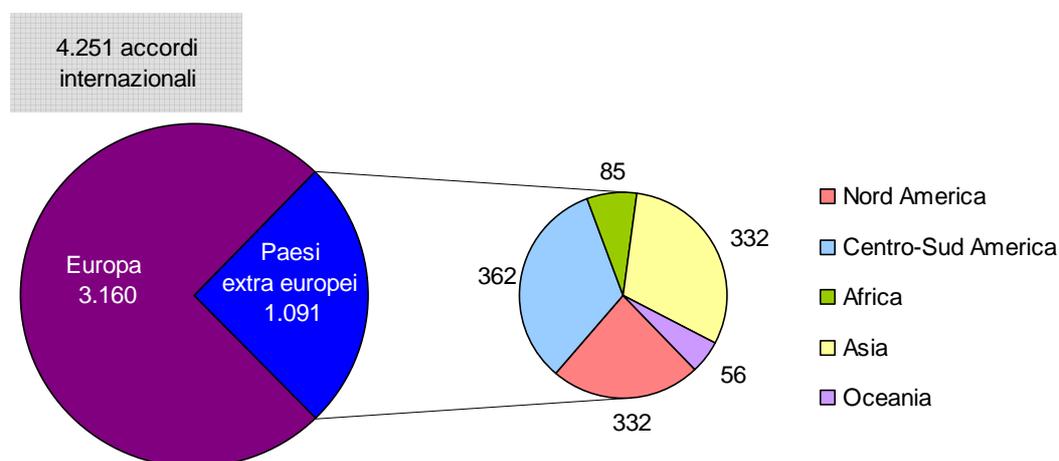


4 I rapporti tra gli atenei lombardi e gli atenei esteri

4.1 Accordi internazionali

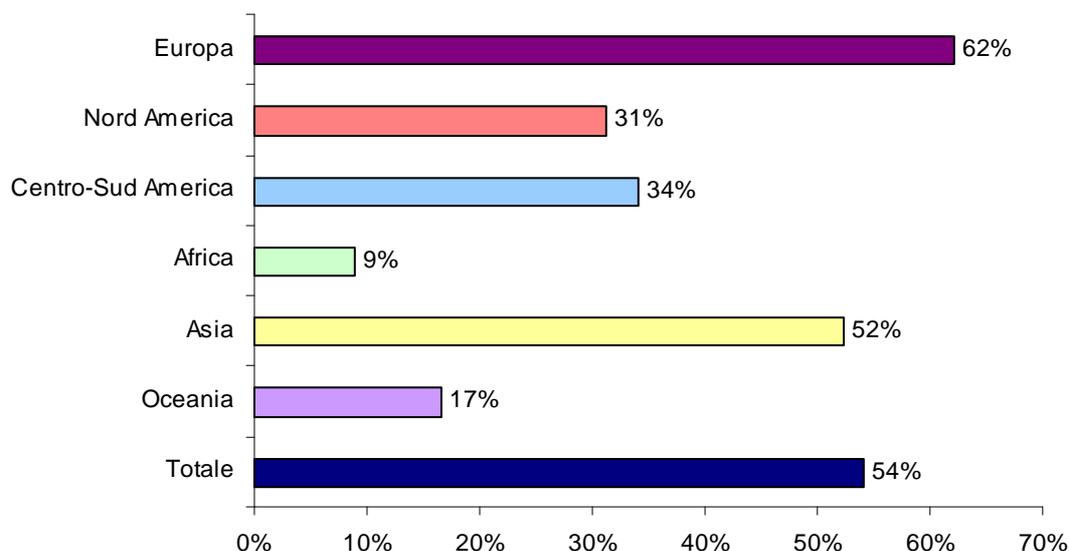
Nell'anno accademico 2010-2011 i 12 atenei di Milano e della Lombardia hanno stipulato, complessivamente, 4.251 accordi internazionali con università di tutto il mondo (Figura 13). La quota più elevata (74%, corrispondente a 3.160 accordi) riguarda collaborazioni intraprese con atenei localizzati in Europa. Più contenuti sono gli accordi stipulati con America e Asia: 362 con il Centro-Sud America (9%), 332 con l'Asia (8%), 256 con il Nord America (6%). Infine, sono più esigui i rapporti di collaborazione con l'Africa (2%, 85 accordi) e con l'Oceania (1%, 56 accordi).

Figura 13 - Numero di accordi internazionali stipulati nell'anno accademico 2010-2011 per Paese



L'apertura internazionale degli atenei lombardi, in termini di collaborazioni dirette con gli atenei esteri, si è intensificata nell'ultimo triennio (Figura 14): gli accordi, infatti, sono aumentati notevolmente (+54%). In primis sono cresciuti gli accordi con gli atenei europei (+62%); seguono quelli con l'Asia (+52%), il Centro-Sud America (+34%) e il Nord America (+31%), anche a testimonianza dell'importanza commerciale crescente di questi Paesi per l'Italia. Variazioni positive riguardano anche gli accordi con gli atenei dell'Oceania (+17%) e l'Africa (+9%), sebbene si tratti ancora di numeri assoluti molto più contenuti.

Figura 14 - Variazione del numero di accordi internazionali stipulati tra l'a.a. 2010-2011 e l'a.a. 2008-2009 per Paese

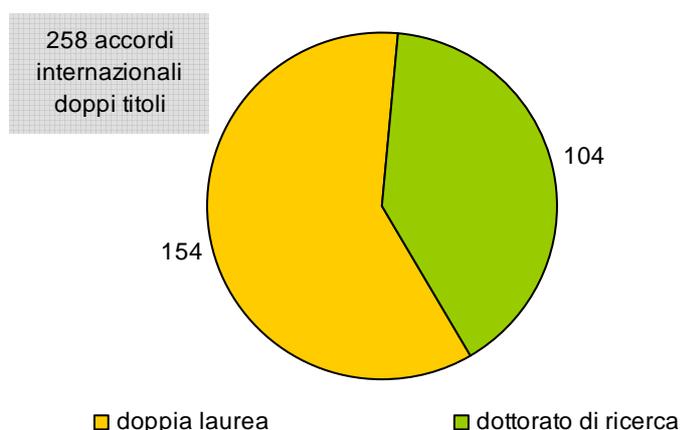


4.2 Accordi internazionali doppi titoli

Un particolare tipo di collaborazione internazionale tra i nostri atenei e gli atenei esteri riguarda la possibilità per gli studenti di conseguire un doppio titolo di laurea, nell'ambito di un programma didattico congiunto.

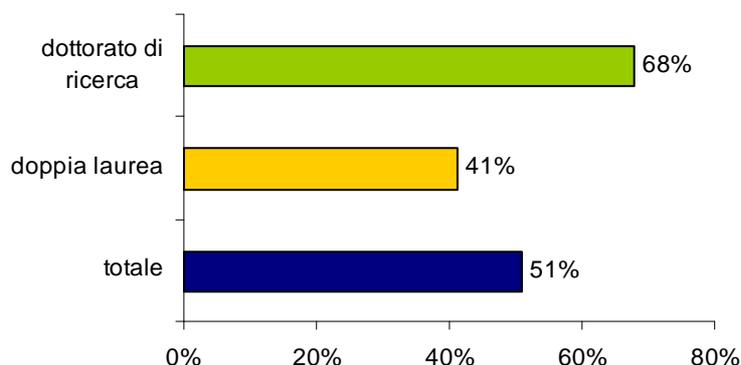
Nell'anno accademico 2010-2011 gli atenei lombardi hanno attivato complessivamente 258 accordi internazionali doppi titoli, di cui 154 di doppia laurea (60%) e 104 di dottorato di ricerca (40%).

Figura 15 - Numero di accordi internazionali doppi titoli stipulati nell'anno accademico 2010-2011



Nonostante l'attuale predominanza di programmi di doppia laurea, si sottolinea che nell'ultimo triennio sono gli accordi doppi titoli di dottorato di ricerca ad essere cresciuti maggiormente (68% vs 41%). Nel complesso, tali accordi sono aumentati di oltre il +50%.

Figura 16 - Variazione del numero di accordi internazionali doppi titoli stipulati tra l'a.a. 2010-2011 e l'a.a. 2008-2009



4.3 Visiting professor

Un rilevante apporto al processo di internazionalizzazione degli atenei è fornito dai *visiting professor*, docenti stranieri provenienti da prestigiosi istituti di tutto il mondo e presenti negli atenei lombardi per attività di ricerca, in mobilità Erasmus e a contratto per attività didattica. Essi contribuiscono all'attivazione, al consolidamento e all'intensificazione dei rapporti di collaborazione con le università estere ed offrono agli studenti la possibilità di confrontarsi con metodi didattici, esperienze e culture differenti.

Nell'anno accademico 2010-2011 i 12 atenei di Milano e della Lombardia hanno contato in totale 844 *visiting professor* stranieri ripartiti tra i diversi istituti universitari come illustrato dalla Figura 17.

Figura 17 - Numero di visiting professor stranieri nell'anno accademico 2010-2011 per ateneo

